

# Siamo fatti della sostanza dei *traumi* perché non viviamo più di sogni

L'interpretazione dell'inconscio non basta per analizzare la sofferenza di oggi  
La riflessione nel nuovo saggio dello psicoterapeuta Nicolò Termino

di **MASSIMO RECALCATI**

**T**rauma e desiderio di Nicolò Termino, brillante psicoanalista di formazione lacaniana, è un libro che arriva nel momento più giusto: il nostro tempo non è più il tempo del sogno, ma quello del trauma. La trama che ordina l'ordine simbolico non solo degli individui ma anche della nostra intera civiltà, mai come oggi sembra smembrarsi sconvolta dall'irruzione di un reale che appare come del tutto ingovernabile. Per oltre un secolo la psicoanalisi è stata identificata con il lavoro dell'interpretazione dell'inconscio che aveva nella lettura del sogno la sua "via regia". Praticare la psicoanalisi significava decifrare il linguaggio onirico, sciogliere gli enigmi del sintomo, tradurre ciò che appare opaco e incomprensibile in una narrazione dotata di senso. È stata questa la vocazione più apertamente epistemologica della psicoanalisi: conoscere, elaborare, interpretare.

Una vocazione che ha trovato la sua formulazione più rigorosa nella tradizione freudiana e che continua a rappresentare un elemento imprescindibile dell'esperienza analitica. Termino ci ricorda però che nella cura dei pazienti borderline questa applicazione classica della psicoanalisi non può essere praticata. Riprendendo temi già sviluppati nel

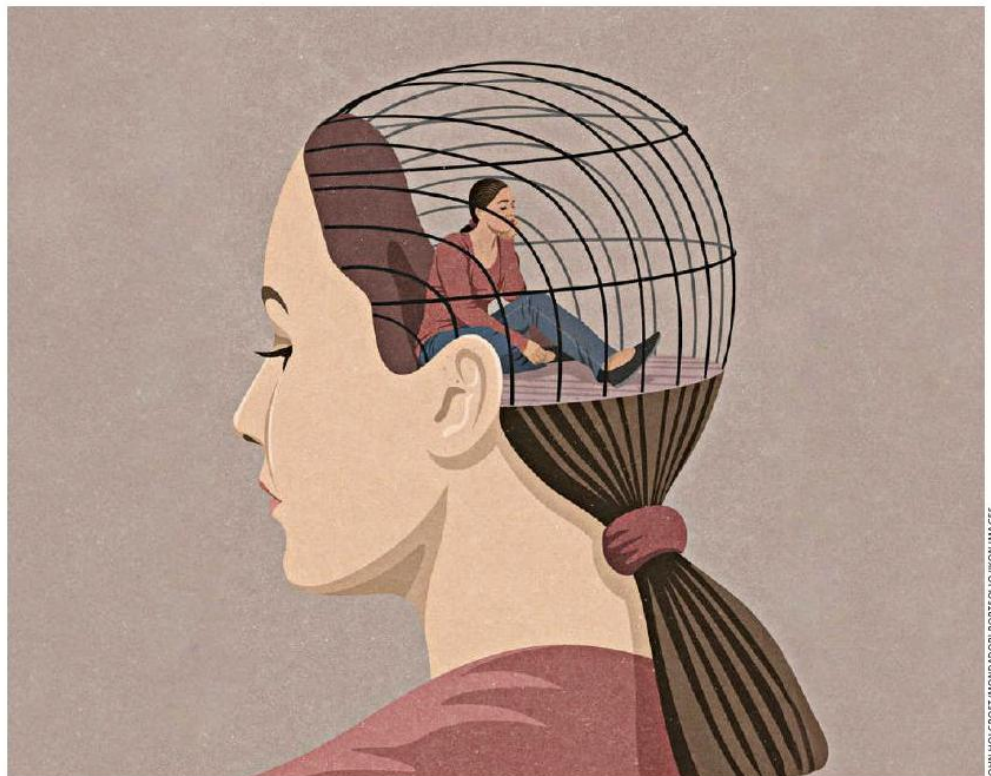
suo notevole *Lo sciame borderline*, egli ci ricorda come nel soggetto borderline l'evento traumatico si riveli innanzitutto come una rottura della trama narrativa che è ciò che consente all'esperienza di acquisire un significato. Non è un caso che il soggetto borderline tenda ad agire impulsivamente anziché a pensare riflessivamente. Seguendo una distinzione proposta da Thomas Ogden, egli mostra come la "prospettiva epistemologica" della psicoanalisi non sia sufficiente a rendere conto delle forme più gravi della sofferenza contemporanea. Accanto a una psicoanalisi epistemologica esiste in-

Ora la relazione con l'Altro è vissuta come una minaccia che richiede un rafforzamento delle difese

Il desiderio viene sostituito dall'imperativo del godimento immediato e dissociato



**IL LIBRO**  
**Trauma e desiderio**  
di Nicolò Termino (Raffaello Cortina, pagg. 300, euro 25)



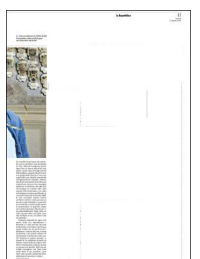
© BASSO CANIVESA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



### All'asta a Londra due capolavori di Monet

Due opere di Claude Monet (foto) andranno all'asta da Sotheby's a Londra il 24 giugno. Sono le *Ninfee* (1907), valutato tra i 35 e i 47 milioni di euro, e *Camille assise sur la plage à Trouville* (1870), stimato tra gli 8 e gli 11 milioni di euro. Le tele provengono da collezioni statunitensi.



fatti una psicoanalisi "ontologica". Se la prima ruota attorno all'atto del conoscere, la seconda mette al centro il problema dell'essere; se la prima privilegia l'interpretazione e l'elaborazione, la seconda si concentra sulla possibilità stessa di instaurare una relazione umana che non sia continuamente minacciata dal caos, dalla frammentazione e dall'annientamento. Si tratta di una differenza decisiva che permea tutto il ragionamento clinico di Termino. Nelle cosiddette organizzazioni borderline della personalità, il soggetto non soffre principalmente per un conflitto rimosso che attende di essere interpretato, quanto per una precarietà radicale legata alla propria inconsistenza psichica. È quello che l'autore definisce come la «turbolenza dello sciame significativo» che contrasta con la struttura stabilmente codificata

del linguaggio. Nel soggetto borderline l'esperienza della "continuità dell'essere" (Winnicott) viene perturbata traumaticamente da un Altro che anziché bonificare l'angoscia la diffonde a dismisura. Esso non trasmette né il sentimento della vita, né la possibilità generativa del desiderio, ma un disordine emotivo e cognitivo che sembra non trovare argini. La dissociazione resta la risposta più tipica del soggetto borderline a un Altro che ha invaso abusivamente la sua esistenza. Si tratta di una variante particolare del dispositivo securitario che oggi sembra pervadere non solo la clinica ma anche la nostra civiltà: la relazione con l'Altro è vissuta come una minaccia destabilizzante che richiede un rafforzamento patologico delle proprie difese.

Questo impedisce al soggetto di costruire una propria trama stori-

ca. Allora in questi casi il compito dell'analista non è quello semantico dell'archeologo che dissotterra reperti sepolti, quanto piuttosto quello di chi camminando a fianco del paziente prova a costruire una rappresentazione dell'Altro più affidabile e meno minacciosa. Esistono situazioni cliniche nelle quali la funzione terapeutica fondamentale non coincide con l'acquisizione di una conoscenza nuova, ma con la costruzione di una relazione di cura capace di sopravvivere alla distruttività, alla paura e alla disorganizzazione. Se le ne-

vroso classiche interrogavano il desiderio e le sue vicissitudini, molte forme del disagio attuale interrogano invece la tenuta narcisistica del soggetto. Non si tratta più di liberare una parola imprigionata dalla rimozione, ma di creare le condizioni affinché la parola in quanto tale possa venire alla luce. In questo senso *Trauma e desiderio* è anche un libro finemente politico. La frammentazione che attraversa i pazienti borderline non può essere separata dal clima culturale nel quale siamo immersi: l'erosione dei legami e la loro introversione, la cri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si delle appartenenze ideologiche e il loro ritorno funesto, la precarizzazione delle identità e il loro rigurgito fondamentalista producono soggetti sempre più esposti all'esperienza della dispersione e della frammentazione. Non a caso Termino individua una profonda omologia tra la condizione soggettiva borderline e il discorso del capitalista formulato da Lacan. Il circuito del desiderio viene sostituito dall'imperativo del godimento tanto immediato quanto sempre più compulsivo e dissociato. Questo libro non è soltanto un contributo originale alla teoria delle personalità borderline, ma è anche una riflessione sulla nostra epoca. Il compito che Termino assegna allo psicoanalista impegnato con i pazienti borderline - ovvero quello di aggregare i loro frammenti traumatici in una trama simbolica - non è affatto diverso da quello che investe drammaticamente l'azione della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA